

## Droge e guerre: un antico connubio

### L'euforia artificiale dei soldati

di Adriano Zecchina



Il libro di Peter Andreas (*Killer High. Storia della guerra in 6 droghe*, ed. orig. 2020, trad. dall'inglese di Andrea Maffi e Paolo Orrelli, pp. 368, € 20, Meltemi, Milano 2021) è uno dei pochi insieme a quelli di Lukasz Kamieriski, *Shooting up* (UTET, 2017; cfr. "L'Indice" 2020, n. 6), e di Alessandro De Pascale, *Guerra & Droga* (Castelvecchi, 2017), che tratti in modo organico dell'uso delle droghe nelle guerre arrivando alla conclusione, comune agli altri autori, che esse hanno avuto un effetto tutt'altro che secondario nella storia del genere umano sin dagli albori. Per esempio sappiamo che, ove il clima era favorevole, tutte le tribù hanno utilizzato processi di fermentazione alcolica per ottenere bevande inebrianti ed euforizzanti o altre droghe. Ove però le condizioni climatiche non erano favorevoli alla fermentazione (nelle regioni fredde come Siberia o scandinavia) si faceva uso di funghi allucinogeni (*Amanita Muscaria*), dei quali le

stesse renne erano ghiotte. Sappiamo per certo che al valore in guerra delle tribù vichinghe non era estraneo il contributo di pozioni a base di funghi allucinogeni. Dunque le sostanze psicoattive sono state sempre ricercate e consumate. Un elenco molto incompleto delle sostanze psicoattive dell'*Homo Sapiens* include: bevande alcoliche (vino, birra, distillati, saké ...), caffè, tè e mate (caffèina); tabacco (nicotina); hashish (cannabinoli), cocaina, oppio (morfina, codeina e poi eroina), la grande famiglia delle anfetamine, betel, allucinogeni naturali (da funghi inclusa la segala cornuta) e allucinogeni di sintesi (LSD); e quelle meno potenti come ginseng e mandragora. Nel libro di Andreas si prendono in considerazione solo le più diffuse (alcol, nicotina, caffèina, oppio, anfetamine e cocaina) e il loro legame con la guerra. L'autore cerca di rispondere a una domanda nuova, ossia se le droghe hanno creato le guerre o se furono le guerre a favorire il consumo di droghe. Un dilemma di difficile soluzione, perché entrambe sono simbiotici con la nostra specie. Questo libro prezioso, che descrive guerre svolte in un ampio intervallo di tempo aiuta ad appropriarsi di una visione della storia assai differente da quella usuale. Le droghe dotate di potere sia eccitante sia calmante, oltre al legame con la guerra, hanno avuto anche un legame profondo con la società in quanto luogo di competizione tra individui, tanto nella scalata sociale che in quella sportiva. Questa constatazione non è strana, visto che così come l'*Homo Sapiens* ha sempre combattuto per la sopravvivenza e la sicurezza con manufatti e armi, allo stesso modo ha trovato aiuto in sostanze psicoattive e le ha ricercate.

Nella guerra di Troia, la flotta greca era composta da un buon numero di navi per il trasporto del vino poiché, in dosi vicine all'ubriachezza, induce un'euforia utile in battaglia, esattamente come migliaia di anni più tardi a Trafalgar, in Crimea e nelle guerre mondiali. Tuttavia il furioso trascinarsi del corpo di Ettore nella corsa folle di Achille fa pensare all'assunzione di qualche sostanza più potente, di tipo allucinogeno. I gladiatori romani assumevano sostanze psicoattive sia durante gli addestramenti che prima di scendere nell'arena. Gli atleti greci miglioravano le loro prestazioni assumendo una bevanda fatta di vino, miele e succo di papavero e i filosofi partecipanti ai riti eleusini – che erano "misteriosi" perché riservati agli iniziati – assumevano il fungo della segala cornuta contenente ergotamina. Cicerone, che vi ha partecipato,

ricorda: "Siamo stati portati fuori dal nostro modo di vivere barbaro e selvaggio e istruiti e raffinati ad uno stato di civiltà". Anche la *cannabis* (hashish), con le sue proprietà euforizzanti, rilassanti e tranquillanti, era di uso comune sin da tempi molto antichi. Commovente il fatto che un sacchetto di *cannabis* sia stato posto accanto alla principessa tatuata di Ukok (700 a. C.) – sepolta nel ghiaccio degli Altai e ritrovata solo di recente – al fine di renderle dolce il viaggio. I fumi di *cannabis* erano inalati dagli intellettuali greci per stimolare pensieri filosofici. Ippocrate stesso ne discute. Nella sua forma più concentrata (hashish) si diffuse in Europa nel secolo XIX prima presso gli intellettuali (Victor Hugo, Alexandre Dumas, Charles Baudelaire, Honoré de Balzac, Théophile Gautier e altri) per poi divenire una delle droghe attualmente più consumate.

Come è ampiamente illustrato per le altre droghe, il consumo e la domanda di caffè crebbe molto in America con la guerra di secessio-

ne e un lucroso commercio. Sull'oppio c'è poco da aggiungere, contiene morfina come componente principale. Dal punto di vista farmaceutico di grande importanza sono le sue proprietà analgesiche, per le quali nella prima metà dell'Ottocento fu anche soprannominato in Europa la "medicina di Dio". La morfina è oggi un farmaco fondamentale contro il dolore in ogni ospedale. L'oppio è stato abbondantemente usato durante tutte le guerre antiche e in tempi più vicini a noi in modo esteso, come ampiamente descritto nel libro. Sotto forma di soluzione alcolica (laudano) fu usato nella guerra civile americana ove si stima che in più di 400.000 feriti si sia sviluppata la "malattia del soldato" dovuta alla dipendenza da morfina. La morfina verrà usata in larga scala nella prima guerra mondiale, in particolare la sua versione metilata (Ieroina prodotta inizialmente dalla Bayer) sarà ampiamente impiegata nelle guerre successive.

Un breve accenno alle anfetamine, di cui l'efedrina è il capostipite, una molecola stimolante contenuta nelle piante della famiglia *Ephedra Sinica*, conosciuta da sempre nella farmacopea cinese. La prima produzione sintetica fu fatta dalla Smith, Kline and French (SK&F). Una molecola simile (benzidrina) capace di aumentare le prestazioni di ogni tipo e quelle sportive in particolare, ne ha trainato la diffusione e i guadagni. Fu usata nei Giochi di Berlino (1936) da atleti americani. Tra le due guerre, la Germania, anche ammaestrata dalla carenza di cocaina durante il primo conflitto, cominciò a sintetizzare in modo industriale e a commercializzare a livello industriale la metanfetamina (Pervitin), uno stimolante della classe delle anfetamine usato in modo esteso sia dai soldati sia dai civili in Germania. Il libro descrive nel dettaglio l'uso della metanfetamina delle truppe tedesche del terzo Reich nei bombardamenti su Londra, nei lunghi e rapidi avanzamenti nell'immensa Russia e nella lotta sottomarina. Non che altre nazioni belligeranti stessero a guardare, poiché le anfetamine sono di facile sintesi chimica, ebbero larga diffusione: i kamikaze giapponesi ne fecero ampio consumo.

Poiché le droghe possono alterare il comportamento, sono sempre state di interesse militare e a quelle che abbiamo già menzionate se ne sono aggiunte delle nuove (psichedeliche o allucinogene). L'alcaloide dietilamide dell'acido lisergico (LSD) scoperto nel 1938 da Albert Hoffmann è la principale molecola sintetica uscita da questi studi. LSD è una droga estremamente potente, anche in dosi molto ridotte. Oggi si sta diffondendo (soprattutto nella Silicon Valley) l'uso di microdosi di LSD per aumentare le capacità cognitive e creative. Non credo che ci sarà fine in questo sviluppo, anche perché il diario tra le molecole classificate come droghe e i farmaci psicoattivi di nuova sintesi come tranquillanti, antidepressivi, ecc. si sta chiudendo. Sono in completo accordo anche con la conclusione dell'autore che l'impulso a trarre vantaggi chimici in guerra proseguirà, poiché le guerre attuali richiedono decisioni rapide da parte dei protagonisti che maneggiano armi sempre più sofisticate.

adriano.zecchina@unito.it

A. Zecchina è professore emerito di chimica e fisica all'Università di Torino



ne, mostrando così per la prima volta in tempi moderni la sua utilità come eccitante nelle operazioni militari. Il caso dell'Italia è esemplare poiché dopo la sconfitta di Caporetto le autorità militari iniziarono a distribuire oltre alla ragione di alcolici dosi giornaliere di caffè tra le truppe scoraggiate per aumentarne la vigilanza e l'attenzione. Le foglie della pianta del tabacco, consumate da migliaia di anni dai nativi americani, contengono una droga, la nicotina, che produce effetti stimolanti ma anche assuefazione. A causa dell'effetto stimolante, durante la guerra di secessione americana il consumo di tabacco crebbe moltissimo tra i soldati. Questa guerra e tutte quelle successive, comprese le due guerre mondiali del Novecento, contribuirono fortemente alla diffusione del tabagismo. Da allora una porzione di tabacco così come una certa quantità di bevanda alcolica hanno formato il normale equipaggiamento delle truppe in guerra.

La cocaina, contenuta nelle foglie della pianta di coca (il cui uso da parte dei nativi dell'America latina si perde nella notte dei tempi) produce euforia, sensazione di benessere, allerta, vigilanza, aumento della concentrazione e dell'attività motoria, nonché resistenza a condizioni ambientali e di lavoro. Non deve quindi meravigliare che già nei secoli XVI-XVIII le foglie di coca venissero date agli schiavi usati nell'estrazione dell'argento e nella lavorazione del cotone e poi usate in guerra per contrastare lo stato di paura. Ovviamente questo causò un aumento della richiesta e della produzione, e ne stimolò la dif-

# Segnali

**Adriano Zecchina**  
*Droge e guerre:  
un antico connubio*

**Salvatore Coluccia**  
*Costi, bugie, limiti  
del green new deal*

**Gabriele Lolli**  
*Gli algoritmi tra interesse,  
timori e degenerazioni*

**Daniela Marcheschi**  
*Pinocchologi e collodisti*

**Isabelle Chabot**  
*Intervista a  
Christiane Klapisch-Zuber*

**Cesare Pianciola**  
*Antonio Banfi  
intellettuale e politico*

**Alessandro Morandotti**  
*I carteggi di Longhi  
con Zeri e Briganti*

**Leonardo Gandini**  
*Effetto film: Il padrino  
di Francis Ford Coppola*

**Lucia Cardone**  
*I colori e i talenti  
di Monica Vitti*